

Diffondete questo numero con le conclusioni di TOGLIATTI e la relazione di LONGO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

QUESTO NUMERO E' A DODICI PAGINE

La 7, 8, 9, 10 e 11 sono dedicate ai lavori del Congresso

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXIII - NUOVA SERIE - N. 344

VENERDI' 14 DICEMBRE 1956

LE CONCLUSIONI DEL SEGRETARIO DEL P.C.I. SUL 1° PUNTO ALL'O.D.G. DELL'8° CONGRESSO

Togliatti: esca dal dibattito un grande impulso all'azione rinnovatrice nel Paese e nel Partito

Gli interventi dei compagni Amiconi, Pacini, Macaluso, Bitossi - Calorose accoglienze ai saluti dei delegati dei comunisti di Austria, Marocco, Olanda e Israele - I primi successi del tesseramento - Oggi si avrà l'elezione dei nuovi organi dirigenti del Partito

La relazione di Luigi Longo sul secondo punto all'o.d.g.: Statuto del Partito

Ecco il testo delle conclusioni del compagno Togliatti al dibattito sul primo punto all'o.d.g. per una via italiana al socialismo.

Per un governo democratico delle classi lavoratrici.

Compagne e compagni, spero che questa volta il mio intervento a conclusione del dibattito sul primo punto all'o.d.g. del nostro VIII Congresso nazionale possa essere altrettanto limitato nel tempo, e questo per un motivo, principalmente: alcuni dei più importanti temi che sono stati affrontati nella discussione che ha avuto luogo, sono stati oggetto di esame approfondito nella commissione politica che il Congresso ha nominato ed è un altro compagno designato come relatore dalla commissione politica che riferirà in proposito.

Se io, quindi, non toccherò questi temi, nelle parole di chiusura del dibattito ciò non significa che questi temi non abbiano la loro importanza. Alcuni di essi, anzi, hanno una importanza non soltanto di primo piano, ma addirittura decisiva nella determinazione sia della linea, sia della condotta politica del partito. Tale importanza hanno, per esempio, le questioni che concernono l'indirizzo e il modo di applicazione di quella riforma agraria generale che noi auspichiamo e per la quale combattiamo, e che costituisce uno dei cardini delle nostre direttive politiche.

Ma accetterò, quindi, di fare alcune brevi considerazioni sui temi che hanno costituito quella che vorrei chiamare la linea generale del nostro Congresso. La sostanza della politica che il Congresso ha elaborato, sulla quale il Congresso dice al partito che bisogna lavorare. Vorrei premettere a questo, però, un giudizio sui lavori che non di tutti il Congresso, almeno di quella parte di esso che sinora si è svolta.

Vi è un giudizio degli altri, e vi è un giudizio nostro. Dell'interesse che la stampa di tutto il Paese ha anche importanti organi della stampa internazionale hanno dimostrato per i nostri lavori, noi siamo ricorrenze. Anche se dobbiamo, in un tempo ristretto, e questo interesse non è altro che un obiettivo e doveroso riconoscimento della realtà, della importanza del nostro partito, della sua forza e della grandezza momentanea della decisione che ne abbiamo elaborato sulla base delle proposte presentate al Congresso dal Comitato centrale del partito. Abbiamo iniziato i nostri lavori con un'apertura alla verità, rivolto a coloro che qui erano chiamati a seguire i nostri lavori e ad informare l'opinione pubblica; mi sembra che questo spirito di apertura sia stato tutto nel nostro. Naturalmente, vi è stata nei commenti che sono stati fatti al nostro Congresso, la solita stonatura che fa sempre un effetto sfavante, ma è mancata la nota offensiva: l'affermazione che i nostri delegati non sarebbero stati liberamente scelti ed altre affermazioni analoghe. Vi è stata la disonestà fra chi dice che il Congresso si fonda ad una serie di ovazioni, e chi lo trova freddo ed apatico; fra chi dice che il Congresso non ha svolto il suo compito e chi, al contrario, ritiene che il Congresso ha svolto il suo compito e chi, al contrario, ritiene che il Congresso ha svolto il suo compito.

La Questura di Roma ha proseguito nelle sue assurde minacce contro i gasisti in sciopero. In un comunicato emesso dai gasisti, si attribuisce ai gasisti, e ai loro dirigenti, che sono stati prelevati, il compito di dare ufficialmente notizia ai membri della Commissione interna della Romana Gas che sono stati diffidati e qualora abbiano a verificarsi disgrazie davanti ad inconvengenti, per la omissione delle indispensabili cautele commesse dalla loro attenzione dal lavoro (non si capisce come la Commissione interna della Romana Gas, possa influire sulle eventuali cause delle disgrazie). Non sono stati, peraltro, penalmente denunciati all'autorità giudiziaria. Nella stessa serata di ieri, si è svolta una immediata riunione al comitato della Questura, da parte della Commissione interna e di cui diamo il testo integrale: 1) Lo sciopero non è stato proclamato dalla Commissione interna, ma dai dirigenti operai e sindacali, e per quanto concerne l'officina della Romana Gas, la sua attuazione è diretta non dalla Commissione interna ma dai dirigenti operai e sindacali. 2) Nell'esecuzione di questo loro diritto di sciopero, autorizzato dalla Costituzione della Repubblica, gli organi delle fabbriche, e gli organi delle aziende, e chi lo porta a disposizione della direzione del personale da essa richiesto per la sicurezza degli impianti e per il servizio di pronto intervento e ciò anche al fine di evitare che l'impedimento al servizio di pronto intervento degli utenti, faccia interrompere del tutto il flusso del gas, come è sempre stata la sua possibilità di fare. 3) E' opportuno, pertanto, che si prenda in considerazione la responsabilità di ogni disgrazia eventualmente dovuta ad omissione delle necessarie cautele durante lo sciopero, incombendo sempre sulla direzione della Romana Gas, la quale ha pienamente con-



La sala del palazzo dei congressi all'EUR mentre il compagno Palmiro Togliatti conclude il dibattito sul 1° punto all'o.d.g.

Assurde accuse della Questura respinte dalla C. I. dei gasisti

Da questa notte torna il gas - Se gli industriali rifiuteranno di trattare i sindacati della CGIL e della CISL intensificheranno l'agitazione

La Questura di Roma ha proseguito nelle sue assurde minacce contro i gasisti in sciopero. In un comunicato emesso dai gasisti, si attribuisce ai gasisti, e ai loro dirigenti, che sono stati prelevati, il compito di dare ufficialmente notizia ai membri della Commissione interna della Romana Gas che sono stati diffidati e qualora abbiano a verificarsi disgrazie davanti ad inconvengenti, per la omissione delle indispensabili cautele commesse dalla loro attenzione dal lavoro (non si capisce come la Commissione interna della Romana Gas, possa influire sulle eventuali cause delle disgrazie). Non sono stati, peraltro, penalmente denunciati all'autorità giudiziaria. Nella stessa serata di ieri, si è svolta una immediata riunione al comitato della Questura, da parte della Commissione interna e di cui diamo il testo integrale: 1) Lo sciopero non è stato proclamato dalla Commissione interna, ma dai dirigenti operai e sindacali, e per quanto concerne l'officina della Romana Gas, la sua attuazione è diretta non dalla Commissione interna ma dai dirigenti operai e sindacali. 2) Nell'esecuzione di questo loro diritto di sciopero, autorizzato dalla Costituzione della Repubblica, gli organi delle fabbriche, e gli organi delle aziende, e chi lo porta a disposizione della direzione del personale da essa richiesto per la sicurezza degli impianti e per il servizio di pronto intervento e ciò anche al fine di evitare che l'impedimento al servizio di pronto intervento degli utenti, faccia interrompere del tutto il flusso del gas, come è sempre stata la sua possibilità di fare. 3) E' opportuno, pertanto, che si prenda in considerazione la responsabilità di ogni disgrazia eventualmente dovuta ad omissione delle necessarie cautele durante lo sciopero, incombendo sempre sulla direzione della Romana Gas, la quale ha pienamente con-

servato la gestione dell'azienda e quindi la possibilità di adottare ogni e qualsiasi misura ritenuta necessaria ed opportuna. Tale responsabilità potrebbe essere assunta dai organi della Questura, se, in pari tempo, essi potessero assumersi anche la gestione dell'azienda, con la completa collaborazione dei dirigenti dell'azienda stessa, e se, in tal caso, si potesse esaminare, specie se la Questura intervenisse presso la Romana Gas per una soluzione in tale senso. Quanto all'andamento delle trattative, sono state inaugurate con successo anche nelle aziende private.

Questa prima manifestazione di lotta per strappa-

re agli industriali un premio di produzione avrà termine alla mezzanotte di oggi. E' presumibile che le organizzazioni sindacali, aderenti alla CGIL e alla CISL, che hanno promosso e condotto l'agitazione, intensificheranno ulteriormente la lotta nel caso che gli industriali persistano nel loro atteggiamento e rifiuto di trattare.

Nelle aziende municipalizzate, come è noto, lo sciopero non ha appunto avuto luogo proprio perché le trattative sono state inaugurate con successo anche nelle aziende private.

Nella giornata di ieri lo sciopero si è esteso alle città di Torino, Novara e Ferrara.

IL CONSIGLIO ATLANTICO PER LA RIPRESA DELLA GUERRA FREDDA

Armi atomiche per la NATO chieste al governo degli USA

Approvato un gravissimo ordine del giorno di non Brentano che costituisce una inammissibile ingerenza negli affari interni delle democrazie popolari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI 13. - Il consiglio atlantico per la ripresa della guerra fredda, che si è svolto in un'aula del Parlamento francese, ha approvato un ordine del giorno di non Brentano che costituisce una inammissibile ingerenza negli affari interni delle democrazie popolari. L'ordine del giorno, approvato all'unanimità, si riferisce alla proposta di acquisto di armi atomiche da parte della NATO. Il testo dell'ordine del giorno è il seguente: «Il Parlamento francese, constatando che la proposta di acquisto di armi atomiche da parte della NATO, costituisce una ingerenza inaffrontabile negli affari interni delle democrazie popolari, si oppone a tale proposta».

Il segretario generale della NATO, Lord Ismay, ha risposto all'ordine del giorno, affermando che la NATO non si occupa di politica interna dei paesi membri. Ismay ha detto che la NATO è un'organizzazione di difesa collettiva, e che il suo scopo è di garantire la sicurezza e la pace in Europa. Ha aggiunto che la NATO non ha il diritto di interferire negli affari interni dei paesi membri.

Nel rapporto finale tenuto dal segretario generale della NATO, Lord Ismay, è contenuto un capitolo dedicato ai rapporti tra la NATO e le democrazie popolari. Ismay ha detto che la NATO non ha il diritto di interferire negli affari interni delle democrazie popolari, e che il suo scopo è di garantire la sicurezza e la pace in Europa. Ha aggiunto che la NATO non ha il diritto di interferire negli affari interni dei paesi membri.

La delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi arriva stamane a Roma. Un gruppo di delegati della Lega dei comunisti jugoslavi è arrivato stamane a Roma per partecipare al VIII Congresso del P.C.I. Il gruppo è composto da: Ljiljana Brankovic, presidente della Lega dei comunisti jugoslavi; e altri delegati. La delegazione sarà accolta dal segretario del P.C.I., Palmiro Togliatti.

Grave crisi dell'economia ungherese a causa della mancanza di carbone

La ripresa del lavoro è stata completa - Offensiva su due fronti del governo Kadar: energica contro i fuorigiuristi; persuasiva verso i lavoratori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BUDAPEST 13. - Il clima della ripresa è tornato stamane nella capitale ungherese. Dopo lo sciopero generale di 48 ore, sfrenatosi ieri in diversi settori e bastimato, in qualche caso condannato, da numerosi Consigli operai e dalle fabbriche. I servizi pubblici, le aziende, gli uffici, le industrie e oggi funzionano come nei giorni anteriori al 4 dicembre quando cominciò la nuova fase di contrasti e di lotte. Il ritmo della attività nella capitale e nel resto del paese, appare oggi pressoché normale, agevolato e contrastato da nuovi elementi emersi in questi giorni nella situazione ungherese. Si tratta di tendenze opposte e nuovi rapporti di forza creati nel corso di una lotta acuta e violenta che si possono riassumere nei seguenti termini: 1) Lo sciopero, ha deter-

minato insoddisfazioni, insoddisfazioni e persino reazioni energiche contro coloro che ne erano i protagonisti. Da un lato la decisione del Consiglio centrale di Budapest ha rimosso la produzione di larghi strati di acciaio, dall'altro è venuta a mancare la volontà di parte dei lavoratori di porre fine a simili scioperi, ingiustificati e controproducenti. Diversi sono oggi i motivi che ispirano l'atteggiamento dei cittadini contro lo sciopero: c'è chi vuole la costituzione di un governo democratico, chi è invece amareggiato o turbato dallo stato di disagio in cui versa il Paese, chi teme per le proprie condizioni economiche e familiari, chi infine si lascia guidare dal proprio buon senso o ritorna una ponderazione che nei giorni travolgenti della lotta aveva perduto. Nel mezzo di tutti questi motivi morali, politici

due linee azioni energiche contro i malviventi e i terroristi armati, azione di conciliazione politica e di conciliazione fra i cittadini e i dirigenti della propaganda e della demagogia controrivoluzionaria. I primi risultati di questa lotta hanno negli ultimi giorni segnato in un modo indelebile la situazione: l'indebolimento della controrivoluzione; i tentativi proclameri sono stati ripetutamente sventati e stroncati dalle forze militari del governo Kadar. Lo sciopero si è praticamente risolto in una parte in uno scacco della controrivoluzione. 3) Il terzo è un nuovo elemento di contrasto che si profila nella situazione ungherese: il nuovo rapporto di forze democratiche, che hanno iniziato l'offensiva contro gli agenti della restaurazione e la loro base di illusi, di scettici, di fanatici, di inopportunisti e di nazionalisti. Si tratta di un'offensiva condotta principalmente su

questi motivi morali, politici e perfino egoistici, si fa strada lentamente l'opera di ricostituzione del governo e del nuovo partito socialista, una opera estremamente faticosa, che dovrà rimontare nei prossimi mesi la situazione di crisi, di confusione in cui è caduta una parte della stessa classe operaia. Tuttavia, all'indomani dello sciopero generale di 48 ore, la tensione e i risentimenti si affievoliscono: oggi riscontriamo nella capitale una specie di rilassamento generale, una più pronta tendenza alla pacificazione, che nei giorni scorsi non esisteva. 2) I rapporti di forze oggi sono sostanzialmente mutati: gli organi governativi e le forze democratiche hanno praticamente risolto in un modo indelebile la situazione: l'indebolimento della controrivoluzione; i tentativi proclameri sono stati ripetutamente sventati e stroncati dalle forze militari del governo Kadar. Lo sciopero si è praticamente risolto in una parte in uno scacco della controrivoluzione. 3) Il terzo è un nuovo elemento di contrasto che si profila nella situazione ungherese: il nuovo rapporto di forze democratiche, che hanno iniziato l'offensiva contro gli agenti della restaurazione e la loro base di illusi, di scettici, di fanatici, di inopportunisti e di nazionalisti. Si tratta di un'offensiva condotta principalmente su

La delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi arriva stamane a Roma. Un gruppo di delegati della Lega dei comunisti jugoslavi è arrivato stamane a Roma per partecipare al VIII Congresso del P.C.I. Il gruppo è composto da: Ljiljana Brankovic, presidente della Lega dei comunisti jugoslavi; e altri delegati. La delegazione sarà accolta dal segretario del P.C.I., Palmiro Togliatti.

La delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi arriva stamane a Roma

Un gruppo di delegati della Lega dei comunisti jugoslavi è arrivato stamane a Roma per partecipare al VIII Congresso del P.C.I. Il gruppo è composto da: Ljiljana Brankovic, presidente della Lega dei comunisti jugoslavi; e altri delegati. La delegazione sarà accolta dal segretario del P.C.I., Palmiro Togliatti.

La delegazione della Lega dei comunisti jugoslavi arriva stamane a Roma. Un gruppo di delegati della Lega dei comunisti jugoslavi è arrivato stamane a Roma per partecipare al VIII Congresso del P.C.I. Il gruppo è composto da: Ljiljana Brankovic, presidente della Lega dei comunisti jugoslavi; e altri delegati. La delegazione sarà accolta dal segretario del P.C.I., Palmiro Togliatti.

(continua in 8 pag. 1. col.)

ORFEO VANGELISTA (continua in 12 pag. 8. col.)